

Brevi note su Giovan Battista de Gattis

“

Scigliano 8 luglio 1821

Stimatissimo Sig. D. Giovan Battista, io per servirvi ho fatto delle premure per procurarvi la seta ; in questa città di Scigliano ne ho procurato una cinquantina di libbre della migliore qualità che si può ritrovare perché ho lasciato un mio stretto amico incaricato per la qualità e potete star sicuro ,ed al prezzo che voi mi avete comandato ; in Decollatura e sue vicinanze anche ne ho incettato altre quaranta circa ; dunque Vostra Signoria potrà mandarmi altro danaro per vedere se posso incettarne più se V.S. ne vuole, perché il denaro rimessomi è terminato, e questa (la seta) è a vostra disposizione ; quando volete che vi si portasse mi prevenite che subito vi sarà portata, oppure mandate voi persona, e con sensi di vera stima vi ossequio.

*Suo servitore obbligatissimo
Giuseppe Nicastro ”*

La produzione della seta, anche se ormai in crisi, era ancora una delle attività importanti del nostro Ottocento. La seta però era solo un espediente, ed anche se a prima vista questa sembrerebbe una comune lettera commerciale, una nota autografa del destinatario sul retro della stessa lettera ne chiarisce l'autentico significato : Giuseppe Nicastro era capitano della milizia civica di Scigliano ed era stato incaricato da Giovan Battista de Gattis ,grosso proprietario di Martirano, di trovare uomini disposti ad arruolarsi nel suo esercito personale. Il Nicastri lo informa con questa sorta di curioso messaggio cifrato di averne trovato 50 a Scigliano e 40 a Decollatura.

Giovan Battista De Gattis non era nuovo a iniziative del genere. Le disposizioni in vigore vietavano la costituzione di milizie private ma il divieto non era assoluto perché ai funzionari era consentito servirsi di milizie private per operazioni di polizia ed erano chiamate forze 'pagane' . In quel momento però De Gattis non ricopriva alcun incarico e le autorità tolleravano la cosa solo perché la zona di Martirano era a rischio per il pupillare di vendite carbonare. Da parte sua De Gattis sognava di rendersi protagonista di qualche brillante azione contro i nemici del Trono e, sicuro che sarebbe accaduto qualcosa, si teneva pronto ; E dava fondo intanto alle sue notevoli risorse finanziarie.

Giovan Battista De Gattis (1776-1856) è certamente una figura di primissimo piano nella storia di Martirano. Ebbe una esistenza lunghissima in un periodo denso di avvenimenti che va dall'Ancien Regime agli albori del Comunismo e grazie alla ricostruzione della sua vita attraverso documenti originali che si sono miracolosamente conservati, è possibile intravedere qualcosa della vita politica della Martirano del tempo. E se anche poco conosciuto, egli resta egualmente un personaggio interessantissimo : Dalle convinzioni estremamente variegata, incoerenti, contraddittorie e mutevoli ,nel giro di alcuni anni militò sotto tutte le bandiere :fu realista e repubblicano, filoborbonico e filofrancese, murattiano ed antimurattiano ; Convinto militarista , pagò un contadino perché venisse arruolato al suo posto quando la leva divenne obbligatoria ; Era cattolico ma odiava i vescovi di Nicastro ; amava la moglie Maria Teresa e la tradiva con regolarità impressionante. Conformista, non esitò a rompere con le convenzioni più radicate per amore di suo figlio. Colonnello dell'esercito napoleonico e Cavaliere della Corona Borbonica.

Sebbene fosse rapidissimo nel cambiar cavallo, una volta che abbracciava l'idea politica di turno, non importa quale e se per un mese o per molti anni, si compenetrava in essa con fervore inaudito e si faceva in quattro per sostenerla.

Due cose però si mantennero costanti nel tempo, non lo abbandonarono mai e finirono per ossessionarlo : l'odio irrefrenabile per San Mango ed il desiderio di emergere.

Mentre l'Italia, ma anche la Calabria erano scosse dai primi fremiti rivoluzionari, irritato perché dalle nostre parti non accadeva nulla e l'unica sua 'speranza', Raffaele Poerio, aveva avuto la cattiva idea di scapparsene a Malta, si inventò di sana pianta ben tre congiure carbonare e dopo averne preconstituito le "prove", le denunciò alle autorità con lo scopo di acquisire notorietà. La prima volta trovò avversari più furbi di lui che riuscirono a ritorcergli la cosa contro, venne arrestato e rinchiuso nel forte di Scilla. La seconda volta venne snobbato dalle autorità perdendo quel poco di credibilità che era riuscito a riconquistarsi. Ma la terza volta trovò un complice ancora più ambizioso di lui, l'Intendente di Cosenza Nicola de Mattheis, e provocò un vero e proprio terremoto che per alcuni anni scosse la Calabria, rimbalzò fuori dal Regno e costrinse il governo austriaco ad intervenire. La cosa costò la condanna a morte di tre innocenti ed il carcere per tanti altri tra cui nove sammanghesi.

Odiava in maniera implacabile, ma altrettanto era odiato ; così dovette subire alcuni attentati. Le donne lo adoravano e disseminò Napoli e Martirano di un numero imprecisato di illegittimi ; ebbe tre mogli l'ultima delle quali a settantasette anni. A ottant'anni suonati, dopo una vita trascorsa in continue battaglie contro i contadini di San Mango, dovette infine cedere : una parte delle terre che egli riteneva sue venne distribuita ai contadini ma volle egualmente assistere alla sua sconfitta, si presentò sul luogo dove avveniva la quotizzazione ma si presentò armato. Poi sparò su quella folla di 'comunisti'. Il mese dopo morì, vinto da una rabbia impotente.

(dalla biografia del cavalier Giovabattista de Gattis)

Altri articoli in : <http://digilander.libero.it/supam/>